

Mostra in Cattolica

## **ARMIDA BARELLI, ALTRO CHE "CASSIERA"!**

**L**a cofondatrice dell'Ateneo era una fundraiser formidabile, animata da un'incrollabile fiducia nel Sacro Cuore.

**ALLE PAGINE 8 E 9**

MOSTRA IN UNIVERSITÀ CATTOLICA/ Fino al 25 marzo il percorso alla scoperta della cofondatrice dell'Ateneo che ad aprile sarà proclamata beata

# ARMIDA BARELLI, ALTRO CHE "CASSIERA". È STATA LA MANAGER DEL SACRO CUORE

**U**na manager intelligente, una fundraiser sostenuta da un'incrollabile fiducia nel Sacro Cuore di Gesù. Eppure Armida Barelli - unica donna nel gruppo di fondatori dell'Università Cattolica - rischia di passare alla storia come "la cassiera" di padre Agostino Gemelli. Ad aiutarci a tratteggiare il "genio femminile" della Barelli è il prof. Aldo Carera che, insieme ad Ernesto Preziosi, ha seguito l'accurata ricerca storica alla base della graphic novel ideata dalla giornalista Tiziana Ferrario "Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei", pubblicata da Panini nel centenario dell'Ateneo. Ne è nata anche una mostra, che fino al 25 marzo si può visitare nella piazzetta della Facoltà di Economia alla sede piacentina della "Cattolica".

— *Prof. Carera, la Barelli ha inciso come pochi sulla crescita del mondo cattolico di inizio Novecento, eppure veniva da un retroterra che più laico non si può.*

È vero, nasce da una famiglia in cui non c'erano sentimenti di religiosità. L'avvicinamento alla fede è progressivo. Una tappa importante è l'esperienza in Svizzera, a Menzingen, nel Collegio di Santa Croce diretto dalle francescane. È l'esempio delle suore, ma anche il rapporto con le compagne che vivono una dimensione - benché giovanile - di religiosità, a far maturare in lei una sensibilità che presto si consolida in vocazione. Questo la porta a posizioni di distacco dallo stile di vita della famiglia, che cercherà di forzarle la mano, invano.

— *L'incontro decisivo?*

Quello, nel 1910, con padre Agostino Gemelli. Due personalità diverse, molto forti: il loro percorso è fatto di grandi condivisioni, ma anche di qualche braccio di ferro.

— *Non è così scontato che due personaggi così carismatici riescano a collaborare. Cosa li teneva uniti?*

La dimensione di fede, una fede francescana. La Barelli entra nel Terz'Ordine dopo l'incontro con padre Gemelli. Entrambi inoltre venivano da famiglie lontane dalla fede. La Barelli poco alla volta riuscì a coinvolgere la sua, specie la madre, che era la più distante. Per Gemelli - che fino alla laurea era su posizioni socialiste e positiviste - l'opposizione della famiglia ai voti fu fortissima.

È interessante notare come le amicizie - per Gemelli, Ludovico Necchi - sono state un fattore decisivo nei loro percorsi spirituali.

Due personalità molto diverse, che si integravano: la capacità razionale, organizzativa, della Barelli, rendeva possibile i grandi slanci, molte volte anche caratteriali, di Gemelli, che a volte sembrava rompere il mondo - era chiamato lo "spaventamondo" - ma dopo si intimidiva.

— *Ci fa un esempio?*

La consacrazione dell'esercito italiano al Sacro Cuore nel '17: è stata di fatto la Barelli a spingere più di quanto avesse in mente Gemelli. Vennero inviate immaginetto e materiali a tutti i soldati al fronte, a

prova di una capacità organizzativa straordinaria.

Un altro esempio riguarda il cammino di fondazione della Cattolica. Quando l'anziano professor Tonio chiese a Gemelli di fondare un istituto superiore - l'idea di Università è maturata nel tempo - si rivolse a Gemelli, ma alla Barelli disse: "sei tu che puoi realizzarlo". Occorreva

ciò qualcuno che fosse in grado di costruire quel tessuto di relazioni che portava anche risorse.

Pure l'intitolazione al Sacro Cuore di Gesù la si deve a lei. Nel gruppo di fondatori c'era scetticismo, "non è mica un asilo di suore", si diceva. Si temeva che in un'Italia liberale un progetto con un nome così non venisse capito. Pare che Gemelli stesse cedendo, invece è la Barelli che non molla: "non avrà futuro, se non è sostenuta dal Sacro Cuore".

— *Però è stata classificata come "la cassiera".*

Era ben altro che una cassiera! Era una persona in grado di mobilitare il mondo cattolico, a partire dal mondo femminile, in tutte le regioni d'Italia. Ha ideato la Giornata dell'Università e altre iniziative che vanno avanti ancora oggi. La vocazione a formare un ceto dirigente cattolico per il Paese ha dato a questo Ateneo - caso unico in Italia - una dimensione nazionale formidabile.

— *La Gioventù Femminile è un banco di prova di questa sua capacità di coinvolgere su larga scala.*

Parliamo, negli anni Trenta, di un milione e duecentomila ragazze. Si ritrovavano per gli incontri, facevano i cortei a Roma, parlavano in pubblico, uscivano dalla dimensione

della famiglia. Certo, dentro un percorso religioso, però era una rottura degli schemi tradizionali.

— *"Pari opportunità" è un'espressione del nostro tempo. Barelli come la declinava nella sua vita?*

Era una giovane donna, di buona famiglia che, su mandato del Papa di mobilitare la gioventù femminile, girava da sola in treno nell'Italia del primo Dopoguerra. Ci voleva coraggio, senza contare i problemi di salute che la opprimevano. Ma la sua determinazione è stata la strada per la santità. Aveva capito che bisognava essere presenti, andare nelle parrocchie. È il solo modo per stabilire un contatto diretto: lì c'è l'aggancio, lì c'è la possibilità di un dialogo con le donne, che dà loro anche un riconoscimento. Non c'è più solo la donna che va in chiesa accanto al marito. È l'inizio di un percorso di emancipazione.

— *Un movimento femminista diverso da altri che si stavano affermando.*

Partiva da una prospettiva di fede, però Armida, che era persona di relazione, aveva anche l'intelligenza di capire quali erano le esigenze di queste donne, diversissime tra loro, pensiamo solo al divario tra Nord e Sud Italia. Con la Gioventù Femminile ha fatto pubblicare dei giornali dedicati alle varie età, ai diversi livelli culturali. Non disdegnava di inserire dei figurini di cartamodelli da ritagliare: la cura e la valorizzazione di sé, pur nella sobrietà, non sono censurate.

— *Spesso alle donne gli studi erano preclusi...*

Forse non si sa che negli anni Trenta la Cattolica era l'Università con la maggior presenza femminile. Certo, tendenzialmente erano suore: Gemelli fonda una Facoltà, Magistero, per le religiose, perché dal loro impegno passava l'istruzione della classe dirigente cattolica. Però voleva dire portare

in Università generazioni di suore. Era una presenza femminile intensa all'interno dell'Ateneo e anche in questo deve aver avuto il suo peso la sensibilità di Armida Barelli.

— *Barelli nel 1918 è stata la prima amministratrice della casa editrice Vita e Pensiero: aveva sfondato*

il "soffitto di cristallo".

Era una piccolissima realtà, ma certo era un segno. Nella graphic novel ci sono battute che sembrano forti, e che invece sono documentate, tipo: "Non sono mica la segretaria di Gemelli". È l'unica donna tra i fondatori, autorevolissimi, dell'Ateneo. Tra loro c'era l'anziano

conte Lombardo, un manager, che poi ha dato le risorse per l'avvio dell'esperienza della Cattolica: è lui che le aveva insegnato a tenere l'amministrazione. L'impegno della Barelli va avanti fino all'ultimo. Si impegnerà per esempio a sostenere l'afflusso delle donne cattoliche al voto nelle prime elezioni dell'Italia repubblicana.

Barbara Sartori



“ La determinazione è stata la sua strada per la santità. Donna di relazione, girò l'Italia da sola in treno per mobilitare le giovani cattoliche ”



Sopra, il prof. Aldo Carera alla presentazione della mostra alla sede di Milano nei mesi scorsi.



Sopra, la piazzetta della Facoltà di Economia dov'è allestita la mostra. A lato, da sinistra, il pannello sull'incontro con padre Gemelli e un primo piano di Arnida Barelli (Archivio Isacem-Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI).

All'auditorium Mazzocchi dalle ore 10 con il prof. Carera

## Incontro sabato 19 per iniziativa degli ex allievi del Collegio S. Isidoro

“Arnida Barelli e l'Università Cattolica”: sabato 19 marzo alle ore 10 all'auditorium “Mazzocchi” della sede piacentina dell'Ateneo (via Emilia Parmense 84) si approfondirà il carisma della cofondatrice dell'Università. L'iniziativa - promossa dall'associazione ex allievi Collegio Sant'Isidoro, dal Collegio S. Isidoro e dalla residenza Gasparini - cade nel centenario della Cattolica e nel ventennale dell'inaugurazione dell'ala femminile del Collegio. Si potrà seguire anche in streaming (per il link, scrivere a se-

gretario.exisidoro@gmail.com).

Dopo i saluti dell'assistente ecclesiastico generale mons. Claudio Giuliodori, di Elena Marta, presidente EduCatt, e di Enrico Fusi, segretario Istituto Toniolo, il presidente dell'associazione Alessandro Candido introdurrà i lavori. A tratteggiare la figura della Barelli sarà il prof. Aldo Carera, presidente Fondazione Giulio Pastore. Testimonianze di ex studentesse del Collegio. Conclusioni di mons. Celso Dosi, assistente spirituale dell'associazione ed ex direttore “S. Isidoro”.

ESPERIENZE/ La prof. Beatrice D'Ippolito nel 2002 era tra le studentesse del Sant'Isidoro: una seconda famiglia  
**Dalla Puglia a Piacenza fino alla cattedra universitaria a York:**  
**“Mi ha ispirato l'esempio di una docente della Cattolica”**

“Lei non lo saprà mai, ma la spinta a partire per il dottorato a Manchester, a 27 anni, è venuta dall'esempio di una docente, che aveva fatto la stessa esperienza. Per me è stata una specie di chiamata”. Dalla Puglia all'Inghilterra passando per l'Università Cattolica di Piacenza: Beatrice D'Ippolito a 37 anni è titolare della cattedra di Strategic Management and Innovation all'Università di York. Ha iniziato a respirare aria d'Europa giovanissima, grazie alla laurea Double Degree in International Management, che prevede la possibilità di svolgere il secondo biennio nel Regno Unito. “È l'elemento che mi ha fatto propendere per Piacenza, oltre al fatto che mia sorella maggiore - in famiglia siamo quattro figlie - frequentava Medicina alla Cattolica di Roma. I miei genitori conoscevano lo stile educativo dell'Ateneo, in continuità con i valori che ci hanno sempre trasmesso.

Io avevo solo 18 anni e Piacenza era ancora più lontana di Roma...”.

**“C'era sempre qualcuno pronto ad ascoltarti”**

Il Collegio Sant'Isidoro si era da poco ampliato con l'ala femminile. Beatrice vi approda nel 2002. “Ho trovato una comunità studentesca variegata, con ragazzi provenienti da tante Regioni. Il primo trimestre di lontananza - non nasconde - è stato il più difficile: noi del Sud tornavamo a casa solo a Natale, Pasqua e in estate. Il Collegio poco alla volta è diventato una seconda famiglia”.

Beatrice entra nel coro, partecipa ai momenti di approfondimento, alle iniziative del tempo libero, all'immane gita annuale. Ma è soprattutto la condivisione della quotidianità a lasciare il segno. “Ci si ritrovava in mensa a colazione, pranzo, cena, tutti i giorni. Alla domenica ci organizzavamo noi: cucina-

vamo insieme, provando le ricette delle nostre zone d'origine”. Piccole cose, che cementano le relazioni. “In Collegio sapevi che c'era sempre qualcuno pronto ad ascoltarti. Si sono creati legami profondi, che continuano a dispetto della distanza e degli anni. È stata molto di più di un'esperienza di studio: gioia, amicizia fraterna... Il Collegio per noi era casa”.

Ancora oggi è la forza delle relazioni il filo rosso della vita di Beatrice. “Senza la mia famiglia, non sarei dove sono ora: mio papà non prende l'aereo, mi ha accompagnato ovunque in macchina, perfino in Inghilterra”, ride. Quando nel 2004 è partita per il biennio a Lancaster, è l'ambiente del Collegio a mancarle in modo particolare, tanto che vi torna quando decide di proseguire gli studi a Piacenza, per la specialistica e il dottorato Agrisystem, che la indirizza poi al lavoro di ricerca a Manchester. Passa quindi a Grenoble, in Francia, per far ri-

torno, sette anni e mezzo fa, nel Regno Unito, destinazione York. Qui ha conosciuto il marito, spagnolo di Girona. Qui sono nati i due figli, Roger ed Astrid.

**“Ai miei studenti vorrei trasmettere passione”**

“La passione è il tratto che cerco di trasmettere ai miei studenti: sono poco attirati dall'Erasmus, non hanno neppure la spinta di dover imparare l'inglese, rischiano di vedere l'Università come un servizio, anziché come un'occasione di crescita a 360 gradi. Cerco di «sfidarli», voglio che escano dalle mie lezioni con delle domande, lascio dei casi di studio da approfondire. Anch'io tuttora faccio ricerca. Spesso mi confronto con altre amiche impegnate in un mondo - l'economia e la finanza - dominato da uomini. Ci metto la stessa dedizione che ho per la mia famiglia. È quel che ho imparato dai miei genitori e che in Cattolica ho consolidato”.

**B. Sar.**

*Altre esperienze sulla prossima edizione*



*Beatrice D'Ippolito (prima a sinistra) con due ex compagne di Collegio ad Edimburgo per una rimpatriata a dieci anni dall'esperienza universitaria. Nella pagina a fianco, la professoressa D'Ippolito il primo giorno in aula a York.*





## A cavallo tra due secoli

**1° dicembre 1882.** Nasce a Milano da una famiglia della ricca borghesia che si riconosce nei valori laici del Risorgimento. Il padre Napoleone è commerciante di stampe antiche. Armida, per tutti Ida, è la prima di tre sorelle e due fratelli.

**1895-1900.** Fatto inconsueto per le donne dell'epoca, a Ida, così come alle sorelle, viene data l'opportunità di studiare. Anche la madre Savina Candiani aveva frequentato per due anni l'Istituto Superiore di Magistero prima di sposarsi. Ida frequenta il collegio svizzero di Menzingen delle Suore della Santa Croce, scelto dalla famiglia per il suo prestigio. Qui scatta l'incontro con una fede incarnata, insieme al desiderio di farsi missionaria.

**1906.** Muore il padre ed Ida deve occuparsi dell'impresa di famiglia.

**1908.** Frequenta all'arcivescovado di Milano un corso di cultura religiosa.

**1910.** Incontra il francescano padre Agostino Gemelli. Pochi mesi dopo entra nel Terz'Ordine francescano. In virtù della sua conoscenza del tedesco e del francese inizia a collaborare come traduttrice alla rivista di filosofia neoscolastica fondata nel 1909.

**1914.** Con Ludovico Necchi, Francesco Olgiate e padre Gemelli fonda la rivista Vita e Pensiero.

**1917.** Il primo venerdì del mese di gennaio l'esercito italiano viene solennemente consacrato al Sacro Cuore di Gesù: fu la Barelli a lanciare l'idea a padre Gemelli e a mobilitarsi per l'organizzazione.

**1918.** Diventa amministratrice della casa editrice Vita e Pensiero, destinata a diventare la prima university press italiana. Il 17 febbraio il cardinal Ferrari, arcivescovo di Milano, le chiede di fondare in diocesi la Gioven-

tù Femminile per sanare il gap culturale-religioso delle ragazze rispetto ai coetanei maschi dell'Unione Cattolica Giovanile Milanese. Il successo fu tale che il 28 settembre papa Benedetto XV le affida il compito di creare la Gioventù Femminile in tutta Italia.

**1919.** In agosto viene stilata ad Assisi la Regola del Pio Sodalizio delle missionarie della regalità di Cristo, donne laiche votate all'apostolato nella società. La fondazione ufficiale è del 19 novembre 1919.

**1920.** Il 6 febbraio nasce l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori come ente fondatore dell'Università Cattolica. Nell'estate 1918 Ida insieme a padre Gemelli si era ritrovata al capezzale dell'economista trevigiano sostenitore dell'impegno sociale e pubblico dei cattolici. Ai due il Toniolo aveva affidato il suo sogno: creare un Ateneo cattolico. A presiedere l'Istituto è padre Gemelli. Ida è membro del Consiglio di amministrazione, con

l'arduo compito di raccogliere i fondi per la nascita dell'Ateneo.

**1921.** Il 7 dicembre si inaugura il primo anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con due Facoltà, Filosofia e Scienze Sociali, e 107 iscritti, in via Sant'Agnese. Su suggerimento del cardinale di Milano Achille Ratti Ida fonda la Società Amici dell'Università Cattolica per assicurare sostegno economico all'iniziativa culturale. Questi sono anche gli anni dell'affermazione del fascismo, di cui Ida denuncia subito il carattere violento e l'incompatibilità con la fede cattolica. Per tutto il ventennio riuscirà a tenere al riparo le associazioni femminili giovanili.

**1924.** Istituisce la Giornata universitaria allo scopo di promuovere l'Ateneo e raccogliere fondi in tutte le diocesi italiane.

**1932-'33.** All'avvio dell'anno accademico l'Ateneo può contare su cinque Facoltà e 1.147 iscritti: si tra-

sferisce nei chiostri bramanteschi del monastero di Sant'Ambrogio. In vent'anni, la "cassiera" Ida è riuscita a far confluire attraverso la Giornata universitaria circa 64 milioni di lire.

**1936.** Realizza un altro suo sogno: il Collegio Marianum per le studentesse.

**1943.** Nella notte tra il 15 e il 16 agosto le bombe alleate su Milano non risparmiano l'Università. Dopo soli tre mesi, gli uffici riprendono a funzionare e nel gennaio del 1944 ricominciano le lezioni.

**1945.** Con la fine della guerra, Ida rinnova l'impegno degli Amici dell'Università Cattolica per la "ricostruzione cristiana dell'Italia". Il suo lavoro di formazione con le ragazze della Gioventù Femminile fa crescere la consapevolezza del contributo che le donne possono dare in questa fase storica. Barelli si batte per il diritto al voto alle donne e per il loro protagonismo politico. Nel nascente Parlamento repubblicano saranno elette otto donne dalle file della Gioventù Femminile.

**1946.** Ida insiste perché Pio XII accetti le sue dimissioni dalla presidenza della Gioventù Femminile, vista l'età e la salute sempre più fragile. Il Papa la nomina vicepresidente generale dell'Ac per le associazioni femminili, incarico che la vede dividersi tra Milano e Roma.

**1948.** In settembre la Gioventù Femminile festeggia il trentennale a Roma: conta oltre centomila iscritte. L'Università Cattolica continua ad espandersi. Del 30 ottobre è la posa della prima pietra della Facoltà di Agraria a Piacenza, alla presenza del presidente della Repubblica Luigi Einaudi.

**1949.** Avverte i primi sintomi di una malattia degenerativa del sistema nervoso, la sclerosi bulbare.

**1952.** Muore nella notte tra il 14 e il 15 agosto.

**1953.** La salma è traslata nella cripta della cappella dell'Università Cattolica.

**2022.** Il 30 aprile sarà proclamata beata nel Duomo di Milano.